Rapida conclusione del Consiglio d.c.

Quasi tutti d'accordo sulla maggioritaria

Il sistema elettorale adottato apre la strada ad operazioni trasformistiche - Irritazione dei repubblicani e socialdemocratici

Fanfani e Moro ieri al Consiglio nazionale dc

Il Consiglio nazionale della DC si è risolto ieri in un breve dibattito dedicato esclusivamente alla scelta del sistema elettorale per i delegati al congresso e si è concluso con la decisione di adottare il sistema maggioritario e di indire il congresso nazionale del partito per il 27, 28 e 29 gennaio in una città che verrà stabilita dalla direzione del partito (Roma, Bari o Palermo). Tema del congresso sarà: «Le responsabilità della DC per il governo del paese e lo sviluppo democratico nella società italiana».

Come si è detto, il dibattito si è concentrato esclusivamente sulla questione del sistema elettorale, dopo che l'on. Sullo ha presentato una proposta per la proporzionale, appoggiata dai sindacalisti e da una parte dei fanfaniani. Sullo ha osservato che la proposta di introdurre la proporzionale trascende il carattere tecnico per investire il problema della tutela delle minoranze, legate a posizioni ideali e «stritolate da rigidi blocchi di maggioranza». Inoltre il sistema proporzionale, secondo Sullo, sarebbe il più valido per dare al paese la fotografia esatta delle opinioni degli iscritti alla DC, e non si può escludere che ne verrebbe fuori un'immagine di un partito più avanzato sul piano della visione politica del suo stesso elettorato. Tesi analoghe hanno sostenuto i fanfaniani Arnaud e Rampa, mentre il fanfaniano Forlani si è pronunciato (ed è questa la posizione ufficiale della corrente) per il sistema maggioritario. Donat-Cattin ha spezzato anche lui una lancia per la proporzionale, denunciando gli scopi politici dei sostenitori del sistema maggioritario i quali, a suo giudizio, mirano essenzialmente «a ottundere la chiarezza delle linee politiche, preoccupandosi di creare un blocco di potere ed evitando ogni scelta».

L'intervento di Moro è stato caratteristico del segretario del partito: l'adozione del sistema elettorale maggioritario non ha un significato politico, ma vuole essere una garanzia contro «gli eccessi del frazionamento, specie su basi occasionali e di potere». Quale che sia il sistema adottato, d'altra parte «il partito è in condizioni di adottare in piena chiarezza politica tutte le soluzioni che esso ritenga utile». Un interessante accenno alla possibilità di elezioni anticipate è stato fatto da Moro, il quale ha ricordato che il prossimo congresso «deve costituire la piattaforma della DC per le prossime elezioni politiche, *quando che esse siano per aver luogo*».

In definitiva, il sistema maggioritario è stato approvato a larga maggioranza, con solo 12 voti contrari. E la decisione, già scontata dopo la riunione della direzione dell'altra sera, non mancherà di avere ripercussioni sulla tattica congressuale delle correnti.

IRRITAZIONE DEL PRI E DEL PSDI Dopo queste deliberazioni, che procrastinano il congresso alla fine di gennaio, fissano come tema per il congresso una formula generica tipicamente «morotea» e preannunciano operazioni di correnti (vedi i fanfaniani) di ambiguo significato, i partiti di «centro-sinistra» «inclinano al pessimismo», come scriveva ieri la *Voce Repubblicana*, dichiarandosi concorde nell'apprezzamento con la socialdemocratica *Giustizia*. Il rinvio del congresso dc alla data limite «non incoraggia all'ottimismo» nè repubblicani nè socialdemocratici, i quali si vedono già imbottigliati, a meno che non decidano immediatamente di uscirne, nella trappola delle «convergenze» fino alle elezioni del presidente della Repubblica e oltre; d'altra parte, il sistema elettorale adottato, scrive ancora la *Voce* «favorisce automaticamente la ricostituzione della equivoca unità di "Iniziativa democratica", in cui il condizionamento della destra democratica bloccherà ogni pur volonterosa iniziativa politica». E qui la *Voce Repubblicana* tocca l'argomento che le sta più a cuore, dando a vedere di non attribuire soverchia importanza alla decisione dei fanfaniani di presentarsi al congresso su posizioni autonome di «centro-sinistra»: i repubblicani — e non sono i soli — temono in effetti che la decisione dei fanfaniani abbia un carattere puramente strumentale e tenda in realtà a sfociare, in sede congressuale, nell'alveo di una ricostituita «Iniziativa», magari sforbiciata alle sue ali estreme ma non per questo diversa, negli obiettivi e nella funzione, dall'attuale maggioranza «dorotea». Scrive quindi la *Voce* che «in tutti i sensi la situazione non incoraggia all'ottimismo».

Certo, le vicende interne della DC, i rapporti fra le correnti e la tattica che ogni gruppo deciderà di adottare in vista del congresso non potranno non essere decisamente influenzate dalle sorti del governo, e non vi è dubbio che Fanfani, nei suoi calcoli, presume di potersi presentare al congresso come presidente del Consiglio. E' forse qui che il calcolo può rivelarsi del tutto sbagliato: e la risposta, dato il crescente malumore non solo dei repubblicani, ma anche dei socialdemocratici e delle correnti di «sinistra» democristiane, potrebbe non tardare oltre i primi giorni di novembre.

Conscio dei pericoli, ieri sera il vice segretario della DC Scaglia ha voluto chiarire ai «convergenti» il significato delle decisioni del Consiglio nazionale, in successivi colloqui con Malagodi e Reale: con il segretario del PRI, Scaglia ha usato l'argomento, che sembra aver fatto qualche presa, secondo cui l'apertura di una crisi a novembre porterebbe non all'auspicato centro-sinistra ma, al contrario, ad un governo di centro-destra. Della quale eventualità Reale ha parlato anche con Saragat, in un colloquio a Montecitorio.

Corrono infine nuove voci sul noto proposito di Gronchi di inviare un messaggio alle Camere. Il messaggio, già pronto, sarebbe indirizzato al Parlamento pochi giorni prima dell'inizio del «semestre bianco».

l. t.

Il governo tenta di bloccare le agitazioni scolastiche

Minacce agli studenti tecnici e promesse per le Università

Stroncata a Roma una manovra provocatoria di teppisti fascisti - Manifestazioni in altre città - La polizia ha nuovamente caricato gli studenti milanesi - L'assurda circolare di Bosco

Anche ieri numerose sono state, in tutta l'Italia, le manifestazioni degli studenti tecnici. Tranne che in due città, Milano e Roma, non sono stati segnalati incidenti di sorta. A Milano la polizia ha nuovamente caricato i giovani dimostranti; nella capitale invece si è avuto un provocatorio tentativo di falsare il carattere della manifestazione da parte di gruppi di teppisti fascisti. Alcuni membri della associazione neofascista «La Giovane Italia» hanno tentato di dare alla manifestazione un carattere antidemocratico, provocando gazzarre e tafferugli. Gli studenti hanno però reagito prontamente additando essi stessi alla polizia i provocatori. In serata si è appreso che i fermati sono stati 29 e tra essi è anche il 19enne Bruno Di Luia, già noto alla polizia per avere partecipato lo scorso anno a una vergognosa spedizione fascista antisemita al Portico d'Ottavia, ed essere stato rinviato a giudizio

Intanto è confermata per martedì prossimo, sempre a Roma, una «marcia della scuola», indetta dall'Unione Donne Italiane.

Nelle altre città, come abbiamo già detto, le manifestazioni si sono svolte ordinatamente e in molti casi delegazioni di studenti sono state ricevute dalle autorità scolastiche. Particolare rilievo ha avuto la protesta studentesca a Torino e in numerosi altri centri del Piemonte, a Genova, Bologna, Firenze, Siena, Perugia, Palermo e Cagliari. Intanto la agitazione che pervade il mondo della scuola preoccupa vivamente le sfere governative. Ieri a Roma il sottosegretario alla P.I. on. Elkan ha presieduto una riunione dei presidi degli istituti tecnici della capitale. I convenuti — si afferma in un comunicato — hanno deciso di rivolgere «un fermo ma altresì paterno appello agli studenti» perché cessino l'agitazione avvertendoli che, in caso contrario, saranno prese a loro carico misure disciplinari.

Ieri mattina si è riunito anche il Consiglio superiore della P.I. che ha ascoltato una relazione del ministro Bosco. Il ministro ha magnificato l'opera del governo citando le cifre degli stanziamenti scolastici, ha affermato che l'agitazione degli studenti tecnici è ingiustificata, ha detto che i presidi hanno la facoltà di attuare gradualmente il programma della quarta classe che assieme a quello della quinta potrà anche essere rinviato al 1962-1963, ed, infine, ha soggiunto che i libri di testo rispondevano già in gran parte ai nuovi programmi. Tuttavia, subito dopo, si è contraddetto affermando che il ministero ha disposto che le casse scolastiche concorrano alla spesa per le eventuali integrazioni.

Bosco si è dimostrato anche molto preoccupato per l'annunciato sciopero nelle Università che deve aver luogo il 27 e 28 ottobre. Egli, infatti, dopo aver annunciato che il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto che autorizza la presentazione al Parlamento del disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri concernente gli aumenti di stipendio ed i miglioramenti di carriera al personale docente ed agli assistenti dell'Università, ha formulato lo augurio che, essendo imminente la presentazione al Parlamento di tale disegno di legge «le categorie interessate possano assicurare il normale svolgimento dell'anno accademico e della sessione di esami autunnali, onde non recare pregiudizio agli studenti».

Una testimonianza delle assurde conseguenze che possono derivare dalla improvvisazione governativa nel settore della scuola ci viene da Bolzano. Centocinquanta studenti sono ancora costretti a rimanere a casa perchè non si sa più che cosa è diventata la loro scuola. Si tratta degli alunni iscritti alla prima classe di una scuolta tecnica commerciale che, in omaggio alla riforma scolastica è stata abolita e trasformata in «Istituto professionale per il commercio» comprendente quattro sezioni (segretari d'azienda, contabili d'azienda, stenodattilografi e corrispondenti in lingue estere).

La trasformazione in «Istituto per il commercio» era prevista per l'autunno del 1962. Invece alla fine di settembre pervenne al preside della scuola una lettera del Ministero nella quale si disponeva per il primo ottobre l'approntamento del nuovo tipo di scuola. Il preside si vide costretto a convocare gli iscritti e a far loro presente la nuova situazione: apprese così che quasi tutti avevano ormai provveduto all'acquisto di testi scolastici che la nuova situazione rendeva inservibili.

Gli studenti romani manifestano a piazza Colonna

Lo sciopero universitario e le richieste dell'UGI

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 20. — La presidenza dell'Unione goliardica italiana ha convocato per domenica prossima a Roma il Consiglio nazionale dell'Associazione. Insieme all'annuncio della convocazione della riunione del Consiglio nazionale, la presidenza dell'U.G.I. ha diramato un comunicato nel quale viene, innanzitutto, sottolineata l'importanza delle grandi manifestazioni unitarie indette per il 27 ed il 28 ottobre dall'ANPUR, l'UNAU, e la UNURI per denunciare il grave stato di crisi in cui versano la scuola italiana in generale e l'Università in particolare.

Nel quadro delle manifestazioni del 27 e del 28 ottobre (il 27 si dovrebbe giungere ad una totale astensione da ogni attività didattica e di ricerca ed il 28 si dovrebbe svolgere una grande manifestazione unitaria) troverà adeguata espressione — aggiunge il comunicato della presidenza dell'UGI — l'unità del vasto schieramento di giovani democratici, laici e cattolici, i quali concordano sulla valutazione dei problemi di fondo dell'università e sulle proposte che possono avviare a soluzione questi problemi. Contro i provvedimenti settoriali ed improvvisati con i quali l'attuale classe dirigente cerca di affrontare la situazione della scuola — lottano tutti gli studenti, la cui unità costituisce una spinta democratica di grande importanza, che fa avanzare nel paese la riforma dell'istruzione ed impegna tutti i partiti e le forze sindacali a prendere posizione sulla sostanza dei problemi, al di là delle difficili condizioni tattiche della lotta politica.

L'UGI — si ribadisce nel comunicato — si impegnerà per raggiungere rapidamente gli obiettivi più importanti per la soluzione del grave problema, e cioè: la richiesta di una organica pianificazione degli investimenti; la riforma democratica dei Consigli di amministrazione e dei Consigli di Facoltà; l'allargamento della base sociale della Università attraverso la riforma democratica della scuola inferiore, degli istituti di istruzione professionale e dell'accesso alle facoltà; un sistema più moderno ed esteso di finanziamento agli studenti.

La presidenza dell'UGI, infine, riafferma nel suo documento che la soluzione della crisi dell'UNURI dovrà fondarsi sulla situazione che emerge dal movimento degli studenti per rompere il circolo vizioso delle preoccupazioni tattiche delle varie correnti politiche e che l'UNURI deve rappresentare di fronte al mondo politico italiano la unità di un vasto settore democratico giovanile.

Anche la presidenza della Associazione goliardica italiana ha diramato oggi un comunicato in cui si afferma che, per giungere ad una concreta soluzione dei problemi della Università, è necessario, innanzitutto, che tutte le forze democratiche studentesche collaborino attivamente su un programma comune.

I giovani comunisti per il disarmo e la fine delle prove nucleari

La Segreteria nazionale della FGCI, riunitasi per esaminare gli sviluppi della situazione internazionale, esprime la propria profonda preoccupazione per il suo ulteriore aggravarsi e per l'accentuarsi della corsa agli armamenti, in particolare a quelli nucleari. Ritiene urgente che si intensifichi in tutto il paese una grande lotta unitaria di tutta la gioventù per scongiurare i gravi pericoli della situazione e riaprire all'Italia e al mondo una prospettiva di sicurezza e di pace.

A tal fine è necessario che venga riproposta con forza l'esigenza di avviare un disarmo generale e controllato in tutto il mondo. Solo l'avvio del disarmo può togliere il mondo dall'ansia e dalla preoccupazione continua, può evitare i pericoli continui della catastrofe.

La fine immediata di tutti gli esperimenti atomici atmosferici e sotterranei americani, sovietici e francesi, la distruzione di tutte le armi atomiche, l'evacuazione di tutte le basi di missili atomici possono e devono essere le richieste comuni di tutta la gioventù, dei lavoratori e degli studenti, di tutti i movimenti giovanili democratici.

La Segreteria della FGCI denuncia con forza, nei gruppi oltranzisti del mondo occidentale, i responsabili del continuo aggravarsi della situazione. Il governo francese e della RFT, i gruppi oltranzisti USA, si oppongono da mesi ad ogni trattativa seria che risolva pacificamente il problema di Berlino e dei due Stati tedeschi. Questo malgrado le nuove possibilità offerte dall'URSS e ritenute da tempo una base possibile di discussione da parte di autorevoli dirigenti e governi dello stesso blocco atlantico.

Anche in Italia, dopo le prime positive iniziative, il governo ha ripreso la tradizionale politica e schiera di nuovo il nostro paese a fianco degli oltranzisti francesi e tedeschi.

E' necessario e urgente che tutti i giovani italiani si uniscano per chiedere una nuova politica estera dell'Italia, autonoma, di contributo positivo alla trattativa, di disimpegno dalle avventure militari.

Si uniscano tutti i giovani per battere sul piano interno e sul piano internazionale le forze oltranziste del fascismo e della guerra che si rafforzano particolarmente in Europa e che hanno una loro punta avanzata nella Francia del generale De Gaulle.

In questi giorni le repressioni di massa, la tortura, il razzismo, hanno marcato ancora una volta il carattere della guerra coloniallista d'Algeria. I giovani italiani rinnovino il loro pieno appoggio alla lotta del glorioso popolo algerino. Oggi più che mai la lotta per l'indipendenza dell'Algeria è la lotta contro le forze della guerra e del fascismo.

Il primo novembre, anniversario della rivoluzione algerina, sia l'occasione per grandi manifestazioni unitarie di tutta la gioventù. Sia la lotta per il disarmo e contro tutti gli esperimenti nucleari, contro il revanscismo tedesco e l'oltranzismo atlantico, contro il colonialismo e il fascismo, una unica grande battaglia di tutta la gioventù italiana.

LA SEGRETERIA NAZIONALE DELLA F. G. C. I.

La discussione alla Camera sul bilancio delle partecipazioni statali

Il governo rifiuta le proposte delle sinistre per un controllo parlamentare sulle aziende statali

Secondo la maggioranza si verrebbe a scardinare addirittura l'ordinamento democratico italiano - Gli interventi di Dami e Faletra - Napolitano motiva il voto contrario del PCI - Il dibattito sul bilancio dell'Agricoltura

Non c'è dubbio che la discussione sul bilancio del ministero delle Partecipazioni statali, conclusasi ieri mattina alla Camera, è stata tra le più organici ed incisivi indicazioni, per i consensi che, da varie parti della Camera come ha sottolineato il compagno on. DAMI, si sono avuti sulle proposte contenute nella relazione di minoranza, come quella di migliorare la condizione umana nelle fabbriche, di far partecipare i lavoratori alla gestione dell'azienda, di programmare più arginici ed incisivi interventi nel Mezzogiorno, di imprimere un maggior dinamismo nella gestione della industria meccanica, di promuovere riforme nel settore elettrico, di rivedere i propositi di ridimensionamento dell'industria cantieristica, di costituire enti di gestione per settori omogenei.

Questi i temi che sono stati al centro del dibattito.

Il dissenso di fondo che si è manifestato è quello relativo al controllo parlamentare sulle aziende di Stato. Sia lo on. GALLI, relatore di maggioranza, sia il ministro Bo hanno respinto tale esigenza affermando che la proposta effettuata in tale direzione dal compagno Dami, sulla scia anche di esperienze effettuate in paesi stranieri, sarebbero state tali da generare notevoli perplessità, «venendo a distruggere i cardini stessi del nostro ordinamento democratico, fondato sulla divisione dei poteri». Tale giustificazione, come ha dimostrato il compagno onorevole NAPOLITANO nella dichiarazione di voto, è assai debole perché tende in realtà a sottrarre al Parlamento la responsabilità che gli è propria, delle direttive generali di azione che gli enti dovrebbero poi attuare.

Su alcuni punti particolari, invece, il ministro Bo ha fatto dichiarazioni di un certo interesse. Egli ha riaffermato infatti la necessità di un intervento dello Stato che non si limiti soltanto alle infrastrutture, agli stimoli ed agli incentivi, ma che si configuri da una parte in un controllo per combattere le strozzature monopolistiche, dall'altra in un intervento organico e diretto nella economia del paese.

Dopo avere assicurato la prossima costituzione di un ente di gestione per l'energia elettrica, che raccolga le partecipazioni statali in tale settore conferma di avere dato istruzioni perchè le imprese elettriche a prevalente partecipazione statale si distacchino dall'Anidel, in conformità con le norme della legge istitutiva del ministero, fin qui solo parzialmente applicata. Si cercherà inoltre, ha dichiarato il ministro, di por mano rapidamente alla unificazione degli statuti dell'IRI e dell'ENI.

Infine egli ha affermato di condividere le preoccupazioni espresse dagli oratori che hanno denunciato la mancanza di rapporti di lavoro rispondenti ai principi sanciti dalla Costituzione, nell'interno delle aziende a partecipazione statale.

Il ministro è passato infine a trattare del problema degli investimenti nel Mezzogiorno, annunciando a questo proposito che la Breda, oltre alla già avviata costruzione di uno stabilimento a Bari, ha in programma altre iniziative. Uno sforzo sarà attuato — ha concluso il ministro — anche per le altre aree depresse, come talune della Toscana e dell'Umbria.

Il compagno on. NAPOLITANO, dopo aver dato atto al ministro degli impegni assunti, ha sottolineato il permanente dissenso di fondo sulla questione del controllo parlamentare sulle aziende di Stato, ha denunciato il ritardo e la scarsa organicità dei provvedimenti annunciati, ed ha dichiarato che i deputati comunisti voteranno contro il bilancio non essendo d'accordo con le linee di fondo della politica governativa in questo settore.

Nel pomeriggio la Camera ha proseguito la discussione.

«La condanna della mezzadria è un luogo comune che nasconde la volontà di colpire il fiore dell'azienda agricola borghese!» ha esclamato nel pomeriggio nel corso della discussione sul bilancio del ministero della Agricoltura, il liberale BIGNARDI impegnato, come il suo collega di partito Ferioli, a difendere l'istituto della mezzadria.

Dopo di lui l'on. SCARASCIA che ha parlato ufficialmente a nome del gruppo dc, non ha potuto esimersi dallo spendere qualche parola sull'argomento della mezzadria: dopo avere espresso «una certa perplessità in relazione al notevole complesso di indirizzi e di sviluppi indicati dalla Conferenza e in relazione alle spese che si dovranno affrontare», egli ha invitato il mondo contadino a non crearsi eccessive illusioni circa la possibilità di sopprimere con una disposizione di legge un istituto secolare come la mezzadria.

L'on. RADI, anch'egli democristiano, si è collocato invece su posizioni più avanzate; preoccupato della capacità dei comunisti «di egemonizzare — come egli ha detto — la protesta mezzadrile». Egli si è dichiarato favorevole ad un superamento della mezzadria, che preveda la trasformazione dell'azienda mezzadrile in proprietà contadina o la sua organizzazione in azienda capitalistica moderna con salariati e partecipanti. Le affermazioni anche positive dell'on. Radi risultano tuttavia profondamente inficiate da un evidente strumentalismo politico, e da una visione dello sviluppo della nostra agricoltura fondato sulla ulteriore penetrazione del grande capitale nelle campagne. Analoga posizione ha preso l'on. PAVAN (DC).

Dopo un intervento del socialista on. CACCIATORE, che ha illustrato gli eccezionali danni prodotti ai tabacchicultori dalla peronospera, (danni che possono calcolarsi ammontanti finora in oltre 25 miliardi di lire), ha preso la parola il compagno on. Otello MONTANARI il quale ha denunciato le scandalose speculazioni effettuate nel passato sulle importazioni di burro, ed ha chiesto al governo un preciso impegno a procrastinare nel tempo la ventilata nuova importazione di 200.000 ql. del prodotto, e a regolarne la importazione per contingenti mensili escludendone comunque la Federconsorsi per gli evidenti legami da essa stabiliti con la grande industria latteo-casearia

Prospettive minacciose per i lavoratori dei cantieri

Il Senato ha ieri affrontato l'esame del bilancio della Marina mercantile. I' compagno ZUCCA e il socialista SOLARI hanno vivacemente polemizzato con il recente, noto comunicato del ministro Iervolino, nel quale si accusava l'opposizione parlamentare di sabotare i provvedimenti legislativi riguardanti le società della FINMARE (cioè la flotta statale). Se qualcuno è responsabile della riduzione della flotta statale e delle difficoltà finanziarie in cui versa la FINMARE, — essi hanno detto, — questi è il governo, che dal '56 non versa i contributi dovuti alle società nazionali di navigazione.

Il compagno Zucca ha poi indicato le linee di una vera politica marinara, fondata sullo sviluppo della flotta FINMARE, che fra l'altro eviterebbe una ulteriore contrazione delle costruzioni navali e il licenziamento di circa 10 mila lavoratori dei cantieri. Dopo avere affermato la necessità di sviluppare anche le attrezzature portuali e dopo avere difeso i diritti delle compagnie dei portuali, l'oratore ha concluso chiedendo una revisione del Codice della navigazione

Hanno pi parlato il dc ANGELILLI, sul porto di Civitavecchia, e il relatore GENCO. Il ministro IERVOLINO, concludendo la discussione, ha confermato i propositi di licenziare parte delle maestranze dei cantieri navali (nel quadro di misure atte a ridurre i costi di produzione), affermando che il governo si porrà il problema dell'impiego per i tecnici ed i lavoratori che resteranno senza occupazione. Dopo avere ricordato i provvedimenti più recenti del governo per le demolizioni navali, il credito navale, i porti, la pesca, il ministro si è detto dispiaciuto per l'«incidente» del comunicato, dichiarandosi pronto a discutere ogni modifica che venga proposta in Parlamento ai disegni di legge presentati.

Il compagno SACCHETTI, annunciando il voto contrario del Gruppo comunista al bilancio, ha rinnovato la critica ai provvedimenti del governo, tanto parziali e inadeguati che provocheranno una riduzione del lavoro dei cantieri navali. Egli ha poi lamentato che il ministro non si sia pronunciato per l'immediata approvazione della proposta di legge presentata dai senatori comunisti, per ottenere che lo Stato versi finalmente i contributi dovuti alla FINMARE.

Il bilancio è stato quindi approvato dalla maggioranza.

In sede legislativa

Approvata la nuova legge sulle pensioni di guerra

La Commissione finanze e Tesoro della Camera ha approvato, in sede legislativa, il DDL concernente integrazioni e modificazioni della legislazione sulle pensioni di guerra. E' questo un successo della lotta costante condotta dall'Associazione e dai parlamentari comunisti.

La spesa complessiva contemplata dal provvedimento ascende a 11 miliardi e 700 milioni di lire. La legge oltre ai nuovi benefici di carattere economico prevede altre provvidenze, quali la abolizione dei termini di prescrizione della presentazione delle domande di pensione, l'aumento dei redditi massimi per la concessione degli assegni di previdenza; redditi massimi che sono stati elevati alla misura di lire 720.000 tassabili ai fini dell'imposta complementare. Un'altra innovazione riguarda il riconoscimento del diritto di reversibilità della pensione in favore del patrigno, della matrigna e, infine, il miglioramento del trattamento alle vedove che passano in seconde nozze».

Per quanto riguarda il DDL e le proposte di legge che prevedono l'adeguamento delle pensioni di guerra indirette, è prevista la discussione in sede legislativa nella settimana entrante.

Si può cacciare in Alto Adige

BOLZANO, 20 — Il commissario del governo della Regione Trentino-Alto Adige ha consentito, con una propria ordinanza l'uso di taluni tipi di fucili da caccia (calibri 12, 16 e 20) in deroga alla disposizione emanata nel mese di giugno. Resta comunque proibito a chiunque di cacciare o circolare con fucile dalle 18 alle 6.

Notte di terrore nel Trentino

Soldato impazzito apre il fuoco contro un operaio e due autisti

TRENTO, 20. — Un soldato — il ventiduenne Nicola Puglisi — in forza al IV Reggimento artiglieria di Trento, comandato stanotte di guardia lungo la linea ferroviaria tra Mezzocorona e Salorno, è rimasto vittima di una forma improvvisa di pazzia progressiva e solo per caso non ha compiuto una strage

Ecco i fatti. Verso le 23.30, il ferroviere Elio Fedrizzi, di 36 anni, andava controllando un tratto dei binari tenendo in una mano la lanterna e nell'altra la borsa degli attrezzi, quando all'improvviso ha udito un rumore alle sue spalle, si è voltato e ha visto il militare, che, armato di un lungo coltello, stava per colpirlo. Allora con un salto si è gettato a terra: e la lama dell'arma gli ha squarciato la borsa A questo punto il Puglisi, che nella sua mente sconvolta credeva di avere a che fare con un terrorista, ha spianato il mitra e ha ordinato al malcapitato operaio di precederlo fino alla distilleria Val d'Adige, distante mezzo chilometro.

Davanti alla distilleria, era fermo un autotreno targato Reggio Emilia, carico di mele I due autisti — Franco Ricò e Pietro Baisi — dormivano nella cuccetta, in attesa di scaricare. Nel camion, il Fedrizzi ha visto una possibilità di salvezza: gli ha dunque girato rapidamente intorno e si è buttato in una buca semicoperta dalle erbacce

Colto di sorpresa, il soldato pazzo ha lasciato partire due colpi Uno dei camionisti, il Ricò, si è svegliato e si è affacciato al finestrino per protestare contro quel «baccano» Intanto, il Puglisi aveva fatto di corsa il giro dell'autotreno col dito sul grilletto: così, quando è sceso dalla cabina, l'autista se l'è trovato di fronte.

All'improvviso, il soldato ha cambiato bersaglio: aperta la portiera dell'autotreno, ha sparato tre colpi nell'interno della cabina, frantumandone i vetri e trapassandone uno dei lettini e il tetto, per fortuna senza ferire Pietro Baisi, l'altro autista, che si era nascosto tra il motore e l'altra portiera Infine, quando Franco Ricò è riuscito a mettersi al sicuro nascondendosi fra le sterpaglie, il folle si è diretto verso il bar «Pineta» e, sempre sparando in aria, ha «invitato l'oste a dargli da bere Non gli hanno dato retta, naturalmente, ma una trentina di proiettili hanno sforacchiato l'edificio: un colpo, anzi, ha raggiunto il letto dove si trovavano il barista, Aldo Wegher, sua moglie, Giovanna e i figli Rosanna e Mauro, rispettivamente di 14 e 3 anni, e la suocera, Maria Cattani, di 64 anni

Nicola Puglisi è fuggito dopo aver esaurito le munizioni e spezzato l'arma contro la porta del locale: lo hanno arrestato questa mattina, mentre si aggirava nei pressi della sede ferroviaria della linea del Brennero

Andreotti e Zaccagnini interrogati per Fiumicino

La commissione d'inchiesta parlamentare per la costruzione dell'aeroporto di Fiumicino ha interrogato, tra gli altri, in questa settimana il prof Tocchetti, geologo dell'università di Napoli, gli ingri Romano e Rinaldi del ministero dei LL PP., che furono sovraintendenti dell'aeroporto, l'ex ministro dei LL PP on. Togni, il ministro dei LL PP on Zaccagnini e il ministro della difesa on Andreotti

Gli interrogatori si concluderanno nella prossima settimana Sono stati invitati tra gli altri l'ex presidente del consiglio on. Tambroni, il ministro delle finanze on Taviani.